

Quale futuro senza lavoro?



E' sempre affascinante l'inizio di un nuovo anno. Come tradizione impone, ci si lascia alle spalle tutto il vecchio, tutte le delusioni, le occasioni mancate, gli errori. E si guarda avanti.

L'anno che ci aspetta promette novità: finalmente quest'anno la Quintana sarà abbinata a una lotteria nazionale. Il Caffè Meletti, una volta restaurato, riaprirà i battenti. Ma soprattutto entro quest'anno dovrebbe cominciare a prendere forma qualche parcheggio.

L'impresa Rozzi, in amministrazione controllata, pare stia trovando un nuovo acquirente. I tanti dipendenti in cassa integrazione sperano di riprendere a lavorare. E proprio il lavoro è l'incognita anche di questo nuovo anno che non si è aperto sotto i migliori Auspici.

Le fabbriche continuano a licenziare personale, i negozi continuano a chiudere, le assunzioni pubbliche sono ormai una chimera, è l'occupazione l'incognita maggiore. E' davvero difficile immaginare di sanare piaghe dolorosissime che riguardano un sempre crescente numero di giovani, prescindendo dal problema lavoro.

Non è facile per nessuna, per la nuova come per la vecchia amministrazione comunale, o provinciale, o regionale. Non è facile per il Governo. Ma da qui non si esce: se non si risolve il problema occupazione del tutto inutile pensare di migliorare il resto. Anzi.

Il rischio, fondato, è che la disoccupazione determini l'aggravamento di tanti fenomeni già inquietanti.

La novità più bella che ci aspettiamo dall'anno nuovo è allora proprio questa: che i giovani trovino le idee giuste, che gli adulti le appoggino.